

« Parallelemente al tesseramento e al proselitismo il Partito svolge un'azione perchè il nostro giornale sia comperato e letto di più »

TOGLIATTI

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 55

## Il Congresso del P.C.U.S.

MOSCA, 23. — I lavori del Congresso stanno per chiudersi. Per due settimane il Cremlino ha ospitato un grande dibattito, dove tutta la politica sovietica ha subito un taglio critico.

Fino ad oggi la cronaca ha avuto i suoi diritti. Adesso una domanda più generale è lecita: quali sono le indicazioni essenziali che escono dal XX Congresso del P.C.U.S.?

Da un congresso ci si attende innanzi tutto che fissi la linea politica cui il partito si atterra nella sua azione futura. Per i comunisti dell'U.R.S.S., rispetto al futuro, la linea viene ribadita, non modificata, dal convegno di Mosca.

In politica estera, essa crede nella coesistenza fra i diversi regimi sociali, giudicata non solo possibile, ma necessaria, l'unica alternativa a una guerra di sterminio atomico.

Il grande obiettivo dell'edificazione internazionale è l'economia. Nello sviluppo dell'economia, l'industria pesante conserverà la sua supremazia, non per puro desiderio di potenza, ma perché è questo il solo mezzo per non compromettere il benessere presente e futuro del popolo sovietico. L'agricoltura collettiva sarà rafforzata per colmare un ritardo che aveva riflesso negativi su tutta la situazione economica. Scopo di questo sforzo complesso è il regolare miglioramento del tenore di vita delle popolazioni sovietiche: che questa non sia demagogia, lo dimostrano le misure annunciate al Congresso per i salari e le pensioni, l'orario di lavoro, gli alloggi, il commercio, lo sviluppo dell'istruzione e della cultura. Raggiungere e battere anche i Paesi capitalisti più avanzati. La guerra aveva allontanato questa prospettiva, che il popolo sovietico si era già posto molti anni fa. Oggi essa si ravvicina, torna ad essere la posta concreta della pacifica competizione col mondo capitalista.

In un quarto di secolo questo generale indirizzo ha superato la prova dei fatti. Non a caso, sul solido terreno dell'insegnamento lasciato da Lenin esso fu elaborato, non senza travaglio e lotte interne contro i rinnegati, i nemici ascosi, grazie alla saggezza del partito e della sua direzione. Fu poi il popolo sovietico a darvi vita, superando enormi difficoltà e accettando taluni sacrifici quando fu necessario. A quell'indirizzo l'U.R.S.S. deve le sue più belle vittorie: così fu costruita la società socialista, l'ardevante Russia zarista divenne una grande e progrediente potenza industriale capace di respingere l'aggressione hitleriana e proseguire poi il suo cammino di progresso pure con la particolarità propria ad ognuno: quell'indirizzo è oggi di esempio anche ad altri paesi che, a loro volta, costruiscono il socialismo. Non solo. Essi hanno permesso di accumulare un'esperienza a cui attingono altri popoli che, sebbene non si pongano ancora l'obiettivo socialista intendono consolidare una indipendenza da poco conquistata. Che questo orientamento sia stato riaffermato nel centro democratico e nella simpatia di taluni suoi principi. Il partito reagì, combatté queste esitazioni, e il Congresso ha approvato la sua posizione. Non vi è, dunque, nulla di nuovo nei dibattiti di questi giorni? Di fondamentale nuovo vi è la situazione mondiale in cui il Congresso lavora, il mutato rapporto fra le forze del socialismo e quelle del capitalismo: il primo non soltanto ha vinto in una serie di Stati, ma ha meritato le simpatie di altri popoli, tanto da avere ormai con sé la metà del genere umano e le speranze di gran parte dell'altra metà.

Nell'arena internazionale, diceva Molotov, una situazione simile, ancora dieci o quindici anni fa si poteva soltanto sognare. Anche l'U.R.S.S. al suo interno dispone di risorse nuove: la base industriale che essa ha creato, il progresso tecnico e scientifico, l'energia atomica possono, grazie alle superiori prerogative del suo sistema sociale, moltiplicare rapidamente i frutti del suo lavoro. Di qui le nuove prospettive che il Congresso ha scoperto e indicato: possibilità nuove nella lotta per la pace, per l'unità della classe operaia, per la vittoria del socialismo nei sin-

goli paesi, per la stessa costruzione della società comunista nell'U.R.S.S.

Queste possibilità esistono, occorre però saperle utilizzare appieno, senza scemi e senza dogmatismi, senza restare ancorati a posizioni valide in altre situazioni. Questo prova che l'essenza dell'ideologia socialista.

Si è sempre agito così negli anni passati? Il Congresso ha risposto di no. Nella lotta per la pace, abitudini sorte quando l'U.R.S.S. era il solo paese socialista accelerarono da un modello ostile, hanno fatto talvolta perdere di vista le nuove forze mondiali entrate in movimento. Nella costruzione interna si sono commessi taluni errori lasciando dormire grandi riserve di energia umana e materiale. E' questa la sostanza della critica che il Congresso ha svolto pubblicamente, ma aveva già fatto il Comitato centrale, con un'andatura e una fermezza che sono per se stesse una prova rinvigilante di dedizione agli interessi del popolo.

Il Congresso ha aggiunto che i suoi difetti sparivano allorché si muovevano tutte le grandi risorse democratiche che il socialismo racchiude in sé: l'iniziativa che viene dal popolo, l'omnipotente funzione animatrice, dirigente del partito, la critica e l'autocritica.

Il Congresso gli ha manifestato la sua fiducia. Con grande spirito autenticamente leninista, il partito si metterà al lavoro per attuare i programmi che il Congresso ha preparato.

GIUSEPPE BOFFA

PAURA DELLE ELEZIONI E NOSTALGIA DEGLI APPARENTAMENTI

## P.S.D.I. e P.L.I. insistono sul rinvio dell'«amministrativa»

La perplessità di Segni e la controproposta di Fanfani — Nessuna delega dei poteri durante il viaggio di Gronchi in U.S.A.

Il persistente atteggiamento ambiguo e esitante dei socialisti e dei liberali nei confronti della legge elettorale amministrativa ha fatto temere il senso di paura per essi nutrono da tempo di primavera. Dopo alcune settimane di tergiversazioni, di conciliaboli, mezzi ammissioni e sfacciate manovre, i dirigenti del Psdi e del Pli hanno ribadito in forma ufficiale la loro determinazione ad ottenere dal governo la delega all'amministrazione, per poi, in un secondo momento, sottoporla a referendum. La legge elettorale amministrativa è stata posta a quella politica. Il gruppo dei deputati socialisti, riunitosi la mattina di mercoledì, ha lungamente discusso sul problema che era stato posto brutalmente da Simonini alla conferenza dell'ufficio di presidenza della Camera. Il sottogruppo dei saragatiani e della destra ha insistito sulla iniziale posizione sostenendo che: 1) il Psdi non ha alcun interesse ad affrontare subito le elezioni perché esse rivelando quasi certamente l'insostenibilità numerica del partito nella massima parte dei comuni, darebbero un colpo mortale alla sua immagine; 2) il Psdi non ha di conseguenza alcun interesse a quelle elezioni, in quanto mai precaria e ingiustificabile la permanenza di Saragat al governo; 3) il Psdi non ha di conseguenza alcun interesse a quelle elezioni, in quanto mai precaria e ingiustificabile la permanenza di Saragat al governo; 4) il Psdi non ha di conseguenza alcun interesse a quelle elezioni, in quanto mai precaria e ingiustificabile la permanenza di Saragat al governo.



Il socialdemocratico di destra Simonini che sta manovrando per ottenere il rinvio delle elezioni

gretario del Psdi, Matteo Maltoni, il tempo per approvare la nuova amministrativa — egli ha detto. — Sta comunque a tutti i gruppi di collaborare per non perdere il tempo. L'approvazione di entrambe le leggi nel termine massimo di 10 giorni.

Posa la questione in questi termini, la scelta dei dirigenti socialisti democratici si proponevano di raggiungere sì è ben presto risolta in un più alto annuovamento. Tradotto in parole semplici, la scelta di Maltoni, infatti, non significava altro che i partiti del centro intendono adesso perdere tutto il tempo che vogliono in scemando e dispendio, il portare poi le leggi in aula all'ultimo momento utile e pretendere che le sinistre approvino ad occhi chiusi, senza l'accusa di sabotaggio del Parlamento! — due leggi elettorali che abbassano, invece, di approfondito esame e, specie per quanto riguarda quella politica, di alcune modificazioni.

Toccherà, comunque, al presidente Leone fissare il calendario dei prossimi lavori della Camera. Al termine d'un colloquio svolto in serata fra Segni, Leone e Fanfani si è appreso che quest'ultimo sarebbe favorevole alla discussione contemporanea delle due leggi, lasciando però che si voti prima quella che abbassa la trattaione politica su breve. I contatti, i colloqui, i riunioni, le trattative, continuano.

Il viaggio di Gronchi. L'altro fatto politico su cui si ha a mano a mano appuntando l'attenzione del pubblico è costituito dall'imminente partenza del Capo dello Stato per gli Stati Uniti d'America. Da molti giorni, ormai, l'onorevole Gronchi è in città, continuamente con il presidente del Consiglio e con gli esponenti più autorevoli del governo e delle Forze armate su quelli che dovranno essere gli argomenti da trattare nelle conversazioni di Washington. Circa la delega dei poteri che Gronchi dovrebbe trasmettere al presidente del Senato durante la sua assenza, non pare che l'art. 86 della Costituzione sia pertinente; dell'articolo, infatti, prevede tale delega « in ogni caso che il Capo dello Stato non possa adempiere alle sue funzioni », mentre Gronchi — come già si verificò per Aulio quando anch'egli si recò negli Stati Uniti — è perfettamente in grado di adempiere a tutte le sue funzioni, pure a quelle attribuite alla firma dei documenti, che può avvenire in ogni momento nelle sedi dell'Ambasciata o di qualsiasi Consolato, le quali sono considerate territorio della Repubblica italiana a tutti gli effetti. In caso di delega, si verificherebbero due situazioni: a Gronchi non si troverebbe negli Stati Uniti nella piena dei suoi poteri di Presidente e il suo viaggio potrebbe essere costituzionalmente considerato come « turistico »; o le funzioni di Presidente verrebbero esercitate contemporaneamente da due diverse persone, una in Italia e una all'estero.

## Il dito nell'occhio

Giochi alla moda. Abbiamo appreso dal Popolo che per partecipare al gioco televisivo denominato « Lancia o raddoppia? », non basta conoscere la materia di esame, ma bisogna anche essere in tempo alle tre e troppo bassi. Ci dispiace proprio per l'onorevole Fanfani, del quale si dice volesse partecipare al gioco.

co rispondendo a qualunque domanda sul corporativismo fascista.

Il fesso del giorno. « La parola è alla Destra, che dovrà realizzare i nuovi fatti contro i distruttori dello Stato ». Dal Corriere della Nazione.

ASMODEO

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 24 FEBBRAIO 1956

I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA SI UNISCONO AI DISOCCUPATI E AI CONTADINI

## Grandi scioperi operai in Toscana e Liguria disoccupati manifestano anche a Torino

A Firenze lo sciopero generale realizzato all'80 per cento - Scontri in Piazza del Duomo - Successi salariali a Milano e Padova - A Genova 17.000 "ansaldini", e 10.000 siderurgici sfilano per le strade della città - Manifestazioni e cortei in Sicilia, Puglia, Lucania e Campania - Violenze poliziesche nel Bolognese e a Catanzaro

In numerose città gli operai hanno ieri manifestato attraverso lo sciopero, la esigenza di migliorare il loro tenore di vita. Tutta la Toscana è scesa in lotta. I lavoratori fiorentini della città e delle campagne hanno sostenuto le loro rivendicazioni: un miglior tenore di vita, attraverso la corresponsione dell'indennità di mensa e dei relativi arretrati; il ripristino delle libertà sindacali e democratiche nelle aziende; la fine della politica di licenziamenti.

Alla manifestazione hanno partecipato in tutta la provincia centinaia di migliaia di lavoratori.

A Firenze, lo sciopero si è rivelato subito in tutta la sua imponenza, quando, ieri mattina, solo venti dei 425 mezzi di trasporto pubblico dell'ATF hanno circolato per le strade. Fino alle ore 9, quando il servizio è stato ripreso

secondo le indicazioni della Camera del lavoro, la città è stata praticamente paralizzata. Ma già nelle fabbriche maggiori e anche nelle medie e nelle più piccole, i reparti semidiserti le macchine ferme, annunciavano che la grande maggioranza dei lavoratori, ribellandosi alle minacce padronali, alle intimidazioni della polizia mobilitata al gran completo, ed alle lusinghe dei sindacati scissionisti, avevano aderito all'appello della Camera del lavoro.

Alla Gattica, l'82 per cento delle maestranze non si è presentato al lavoro; alla Supercell il 65 per cento, alle Metallerie Toscane il 90 per cento, alla Etella il 72 per cento, al Molino Biondi il 100 per cento, al Fabbriente il 65 per cento, all'Italemmi il 85 per cento. La percentuale media si aggira sul 78-80 per cento.

Nella mattinata, i lavoratori in sciopero si sono riversati al teatro Niccolini, che è stato riempito ed affollato in ogni ordine di posti. Qui ha parlato il segretario responsabile della Camera del lavoro, on. Giulio Monteleatici.

Terminato il comizio, mentre i lavoratori sfollavano il teatro, nugoli di agenti di polizia e carabinieri hanno ostruito le vie adiacenti a tal punto che la circolazione è diventata quasi impossibile. Allora, come se agissero secondo un piano prestabilito, i poliziotti si sono dati ad inseguire ai presenti di « sciogliersi ». Nella vicina piazza del Duomo sono sorti i primi scontri. I lavoratori protestavano con fermezza, davanti all'evidente disegno provocatorio della polizia. Alcune camionette della « Celere » si sono messe a compiere le consuete evoluzioni, mentre i lavoratori si raccoglievano in via Calzadotti ed una delegazione di essi si dirigeva in Piazza della Signoria, verso Palazzo Vecchio, dove intendeva conferire col sindaco prof. La Pira. A pochi metri da piazza della Signoria si avevano alcuni scontri tra i poliziotti, che avevano disposto una camionetta attraverso alla strada.

I lavoratori che non intendevano rinunciare a valersi dei loro diritti. Un operaio, che i poliziotti avevano afferrato per caricarlo a forza su una camionetta, veniva liberato con un energico intervento di altri lavoratori e di numerosi donne presenti. La delegazione poteva quindi raggiungere Palazzo Vecchio ed esprimere al sindaco La Pira il loro malcontento.

In tutta la campagna, cori costanti, i mezzadri e i braccianti hanno tenuto riunioni ed assemblee, ed hanno formato lunghi cortei che si sono recati sui poderi ad apporvi dei cartelli sui quali erano scritte le rivendicazioni contadine.

Particolarmente larghe le adesioni allo sciopero sono state a Sesto Fiorentino, dove i lavoratori, per la loro popolazione, si stringono attorno alla manifestazione più palese del metodo della forza.

La pace ha bisogno del disarmo.

Il Movimento Italiano della pace ha reso noto ieri il testo della Carta del disarmo, sulla quale si aprirà in Italia, a partire da domenica prossima, per la Giornata nazionale del disarmo, una grande campagna che si esprimerà attraverso migliaia di assemblee, di dibattiti, di riunioni nel corso dei prossimi mesi. La Carta del disarmo verrà sottoposta agli organismi dirigenti dei partiti, dei sindacati, delle associazioni culturali, assistenziali, ricreative per chiedere l'approvazione.

Ecco il testo della Carta del disarmo:

« I — La pace può essere garantita solo da accordi liberamente trattati ed accettati. Il metodo della forza non serve la causa della pace. La corsa agli armamenti è la manifestazione più palese del metodo della forza.

La pace ha bisogno del disarmo.

« II — Il disarmo è necessario per ristabilire la fiducia



CASTELLAMMARE DEL GOLFO — Un corteo di disoccupati attraversa il centro della cittadina

contro le smobilizzazioni e l'inefficienza regionale del lavoro. Frattanto, ulteriori sviluppi sta assumendo la situazione relativa alla vertenza della fabbrica sestese. Ieri è tornato a Firenze il conte Raimondo Visconti di Modrone, amministratore delegato della società, e la cosa è stata posta in relazione con l'incontro presso l'ufficio regionale del lavoro dei rappresentanti dei lavoratori e di quelli degli industriali per un nuovo esame della situazione. Nel frattempo, si è saputo quali sarebbero le condizioni che la

(continua in 7. pag. 9 col.)

LA GRANDE CAMPAGNA DEL MOVIMENTO DELLA PACE

## La "carta del disarmo"

Il documento sarà sottoposto all'approvazione di partiti, sindacati e associazioni

tra i popoli e tra i governi: un accordo sul disarmo opera la via alla soluzione degli altri problemi internazionali, ed è l'unica reale garanzia di una pace duratura.

« III — Il disarmo è necessario alla vita civile e al progresso dell'umanità. Le ingenti somme destinate agli armamenti gravano sui bilanci statali, impediscono il miglioramento del tenore di vita dei popoli, imprimevano all'economia di tutti i paesi orientamenti contrari agli interessi nazionali.

« Per l'Italia, più che per ogni altro paese, urgono investimenti nell'edilizia, nell'agricoltura, nell'industria, nella scuola, nei lavori pubblici: solo la riduzione delle spese militari consente questi investimenti.

« IV — Il disarmo è possibile perché è divenuta una esigenza sentita da tutti i popoli.

perché le posizioni, diplomatiche sulla riduzione controllata degli armamenti si sono obiettivamente ravvicinate, sicché un accordo è ormai questione di buona volontà.

perché scienziati e tecnici di ogni parte del mondo hanno dimostrato che esistono le possibilità di esercitare un effettivo controllo sul disarmo. L'esistenza di terribili mezzi di distruzione, come le armi atomiche e all'idrogeno, rende più urgente l'esigenza del disarmo.

« V — Misure immediate: per la cessazione degli esperimenti atomici; per l'interdizione e la distruzione delle armi atomiche e termoneucleari; per il ritiro dai territori nazionali degli armi militari stranieri; per la riduzione della ferma e degli effettivi militari; per la riduzione controllata degli armamenti contributivano a ridurre la tensione internazionale, consentivano di destinare immense somme ad opere di pace, spianavano la strada alla fine dei blocchi militari, controspinti, aprivano alla umanità le vie di un'era di pace e di progresso.

Proseguono i lavori del XX Congresso del P.C.U.S.

(Nella foto: Il vice primo ministro Kossighin, uno degli oratori di ieri)

Il nostro servizio in 8. pagina

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Da Torino alla Sicilia

Il telefono continua a recarci da tutta Italia notizie di scioperi e manifestazioni che si svolgono nel quadro del movimento in corso da alcune settimane. L'azione delle masse si è intensificata dopo l'appello lanciato dalla CGIL.

Nel pomeriggio di ieri, a Roma, ha avuto luogo una riunione delle Segreterie nazionali della Fedemezzzadri e della Federbraccianti con i rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini per esaminare l'andamento delle ultime due giornate di lotta, alle quali hanno partecipato decine di migliaia di edili, braccianti e mezzadri.

Nella riunione si è deciso che il movimento dovrà essere sviluppato ulteriormente, poiché i rappresentanti del governo non hanno accettato nessuna delle rivendicazioni presentate dai lavoratori.

TORINO — Migliaia di disoccupati, di pensionati e di operai edili hanno sfollato ieri pomeriggio per le vie di Torino per chiedere al governo, al comune, agli industriali che, per fronteggiare questo inverno eccezionale, si provveda a concedere sussidi straordinari ai cittadini meno abbienti, condannati a un livello di vita impossibile: dopo una manifestazione svoltasi alla Cdl, durante la quale ha parlato il segretario della Cdl, Egidio Sulotto, i lavoratori torinesi hanno formato un imponente corteo. Il massiccio intervento della polizia, che ha messo in campo un enorme spie-

gamento di forze, non ha impedito ai lavoratori torinesi di raggiungere il municipio: una delegazione composta da lavoratori edili, da disoccupati, da pensionati, guidata dall'on. Mario Montagnana, da Egidio Sulotto e da consiglieri comunali, ha chiesto al sindaco avvocato Amadeo Peyron. Il sindaco era assente; in comune non è stato trovato nemmeno un assessore della giunta democristiana e socialista. Il compagno Sulotto ha consegnato al segretario del sindaco una formale richiesta dei lavoratori torinesi: siano stanziati 200 milioni come sussidio straordinario per i cittadini meno abbienti.

La polizia è ancora intervenuta, caricando i lavoratori sulle soglie del municipio. Ma il corteo si è riformato e, rompendo gli sbarramenti della forza pubblica, ha raggiunto la prefettura. Una altra delegazione, anch'essa guidata da Montagnana, ha chiesto al prefetto una più larga ed efficace assistenza. Il funzionario governativo ha promesso che anche a Torino sarà istituita una « cassa edili » per soccorrere i muratori nei mesi di « morte ».

Il corteo è stato accolto, al suo passare per le vie di Torino, da applausi e da manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini.

BOLOGNA — Si calcola che oltre ventimila mezzadri, edili e braccianti abbiano partecipato alle 36 manifestazioni di strada che si sono svolte ieri in tutta la provincia. La polizia è intervenuta ovunque con violenza. 22 persone sono state fermate, e otto trattenute. A S. Giorgio, polizia e folla si sono scontrate. Il massiccio intervento della polizia, che ha messo in campo un enorme spie-

gamento di forze, non ha impedito ai lavoratori torinesi di raggiungere il municipio: una delegazione composta da lavoratori edili, da disoccupati, da pensionati, guidata dall'on. Mario Montagnana, da Egidio Sulotto e da consiglieri comunali, ha chiesto al sindaco avvocato Amadeo Peyron. Il sindaco era assente; in comune non è stato trovato nemmeno un assessore della giunta democristiana e socialista. Il compagno Sulotto ha consegnato al segretario del sindaco una formale richiesta dei lavoratori torinesi: siano stanziati 200 milioni come sussidio straordinario per i cittadini meno abbienti.

La polizia è ancora intervenuta, caricando i lavoratori sulle soglie del municipio. Ma il corteo si è riformato e, rompendo gli sbarramenti della forza pubblica, ha raggiunto la prefettura. Una altra delegazione, anch'essa guidata da Montagnana, ha chiesto al prefetto una più larga ed efficace assistenza. Il funzionario governativo ha promesso che anche a Torino sarà istituita una « cassa edili » per soccorrere i muratori nei mesi di « morte ».

Il corteo è stato accolto, al suo passare per le vie di Torino, da applausi e da manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini.

BOLOGNA — Si calcola che oltre ventimila mezzadri, edili e braccianti abbiano partecipato alle 36 manifestazioni di strada che si sono svolte ieri in tutta la provincia. La polizia è intervenuta ovunque con violenza. 22 persone sono state fermate, e otto trattenute. A S. Giorgio, polizia e folla si sono scontrate. Il massiccio intervento della polizia, che ha messo in campo un enorme spie-

gamento di forze, non ha impedito ai lavoratori torinesi di raggiungere il municipio: una delegazione composta da lavoratori edili, da disoccupati, da pensionati, guidata dall'on. Mario Montagnana, da Egidio Sulotto e da consiglieri comunali, ha chiesto al sindaco avvocato Amadeo Peyron. Il sindaco era assente; in comune non è stato trovato nemmeno un assessore della giunta democristiana e socialista. Il compagno Sulotto ha consegnato al segretario del sindaco una formale richiesta dei lavoratori torinesi: siano stanziati 200 milioni come sussidio straordinario per i cittadini meno abbienti.

La polizia è ancora intervenuta, caricando i lavoratori sulle soglie del municipio. Ma il corteo si è riformato e, rompendo gli sbarramenti della forza pubblica, ha raggiunto la prefettura. Una altra delegazione, anch'essa guidata da Montagnana, ha chiesto al prefetto una più larga ed efficace assistenza. Il funzionario governativo ha promesso che anche a Torino sarà istituita una « cassa edili » per soccorrere i muratori nei mesi di « morte ».

COMISO — I funerali di Paolo Vitale. La bara viene sollevata, come per un estremo saluto, verso la sede della « Lega di miglioramento fra i contadini »



























**ULTIME**      **l'Unità**      **NOTIZIE**

Conto corrente postale 128195

# Il Congresso del PCUS si conclude domani

Raddoppiata per un periodo di due ore l'intensità delle radiazioni — Bloccate le radiocomunicazioni transoceaniche

**Swizzera al secondo posto nella statistica dei suicidi**

**GINEVRA, 23.** — Una statistica, pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità, indica che la Svizzera è al secondo posto, in rapporto alla popolazione totale, nei suicidi. Il primo posto di questa statistica è occupato dalla Danimarca con 100 suicidi su 100 mila individui. La Svizzera ne conta 33,72.

L'ultimo nella graduatoria si chiama l'Italia e l'Irlanda con 7,61 e 3,70 su centomila persone.

**Guy Mollet pone la questione di fiducia sui provvedimenti a favore dei lavoratori**

1955, dopo varie vicende tessile le bande trafficanti sigarette americane si erano battaglia e tanto Paolo Dominque Muzziotti o stati freddati a revolver in un bistrot di Rue du

atore della vendetta era Jean Susini, amico del americano Forest che, per di Muzziotti e Paolini, successivamente arrestato e ucciso in galera.

opo questo fatto, avvenuto dicembre ultimo scorso, Muzziotti, fratello di inique, aveva deciso di fuori Susini e domenica, l'ultimo mentre passeggiava

1. LISTA DE NOME E ENDEREÇO DOS PROPRIETÁRIOS DE VEÍCULOS

**Il radiopresentatore negro Al Benson fa lanciare da un aereo su Jackson copie della Costituzione**

.....

«...e gli altri mezzi di (ra-  
pina) applicati alla prima  
fase di questa campagna. In  
questa sera, poi, oltre die-  
cimila cittadini neri si sono  
uniti in un grande meeting  
per contestare il progetto  
contro il programma razzista  
per l'applicazione della Co-  
stituzione degli Stati Uniti.

Alla campagna antirazzista  
partecipano anche il vice-  
presidente nero al Con-  
gresso, dall'alea ha fatto lan-  
ciare dall'aereo sulla città  
di Jackson, nel Mississippi,  
una grande quantità di  
volantini. In un messaggio  
agli oposculi, Al Benson  
afferma che il suo gesto ha lo  
scopo di svegliare i citta-  
dini degli Stati Uniti. Il  
ministro che i loro dirigenti li  
condanno in una direzione er-  
ranea e di ricordar loro che  
sono i loro superiori negli Stati  
Uniti a dare razzismo se-  
condo la razza.

**I membri della delegazione francese scoprono con sorpresa nella Cina del Nord-est utensili americani nuovi di zecca - Un esempio per l'Italia**

1955, dopo varie vicende tessile le bande trafficanti sigarette americane si erano battaglia e tanto Paolo Dominque Muzziotti o stati freddati a revolver in un bistrot di Rue du

atore della vendetta era Jean Susini, amico del americano Forest che, per di Muzziotti e Paolini, successivamente arrestato e ucciso in galera.

opo questo fatto, avvenuto dicembre ultimo scorso, Muzziotti, fratello di inique, aveva deciso di fuori Susini e domenica, l'ultimo mentre passeggiava

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE** per rispondere a questa domanda, dovendosi attendere l'esito della manovra potrebbe però

**Ha due mogli**  
«comporta bene»

**NDRA, 23.** — Secondo un giudice del tribunale di Londra ha dichiarato il gaio di William, sta nel fatto che egli troppo successo come mar

ben sedici anni, l'in-  
Leigh ha diviso il suo  
o tra due mogli e due  
glie, l'una di cinque fi-  
l'altra di quattro, tra-  
rendo parte della settima-  
con l'una o con l'altra

LONDRA, 23. — Secondo quanto un giudice del tribu-

nauer di strati sempre più  
nale di Londra ha dichiarato  
in aula il guaio di William

## Una balena catturata viva in acquario

**Vive in acquario**

stata sottoposta ad un'energica cura a base di iniezioni di penicillina e di vitamine, e testimoniato in Corte asserendo che William Leigh è un marito ideale, ed entrambe

trasportata poi in un grande acquario.  
che sono felici.

**si unisce nel bionda  
insieme ai suoi tre figli**

**Insieme ai suoi tre figli**

**BASSANO DEL GRAPPA**, la nuova che cupere le acque

23. — Un uomo, in preda a

del fiume i suoi tre figli. La tragedia si è svolta in pochi secondi.

Il tenente Roberto Martinato, caporeparto alle smant-

colui Oreste di appena due anni. Alla moglie, intenta alle faccende domestiche, ha di-

**PIETRO INGRAO** direttore

tempo di una leggera ondata di esaurimento nervoso. Poco dopo, giunto sul pontone, l'Unità autorizzazione a stornare murale n. 4903 del 4 gennaio 1966. Responsabile: Anello Coppola.